



## L'anteprima

Dentro l'«M9»

Viaggio a Mestre:  
il museo che verrà

a pagina 21 **Bottazzo**

# M9

Viaggio dentro il museo che verrà  
A Mestre visori e ologrammi  
Tuffo nella storia del Novecento  
tra cambiamenti sociali e stili di vita  
«Laboratorio di innovazione»

D'accordo, non ci sarà la tuta da operaio ma poco male, con il semplice movimento della mano ci si tuffa nella fabbrica della Fiat per tagliare le lastre, saldare o dipingere l'auto di una volta. Il salto nel passato è completo quando si assume le sembianze (con la propria faccia) di un contadino, di un soldato o di un pastore del 1920, come Gastone, 37 anni, che alleva mucche in montagna. «Per lavorare non sono mai andato a scuola: come un italiano su due non so né leggere né scrivere», dice. Prime fotografie di M9, il museo del Novecento di Mestre, che ieri ha spalancato le porte a duecento visitatori per quelle che Polymnia, il braccio operativo della **Fondazione di Venezia** che ha realizzato il museo, ha definito «prove generali». Le installazioni sono ancora provvisorie, fa capolino qualche errore, i percorsi non sono evidenziati come dovrebbero per guidare il visitatore all'interno delle sezioni, ma di fronte ci sono ancora due mesi per cambiare, correggere e sistemare. Del resto le visite, che proseguiranno fino a novembre per altri quattro sabati, servono proprio a questo: arrivare tirati a lucido per l'inaugurazione dell'1 dicembre (non a caso il questionario finale chiede valutazioni, preferenze e critiche). Work in progress, come la guida dove si troveranno molti approfondimenti e la app gratuita che permetterà di creare un percorso personalizzato in base ai propri interessi.

**Valerio Zingarelli**, ad di Polymnia l'aveva presentato come un museo interattivo e coinvolgente, in realtà la visita è un'esperienza unica, non ripetibile, tante sono le informazioni,

le conoscenze, le immagini e i percorsi che si possono fare grazie all'uso di tecnologie innovative. Dai visori che permettono la navigazione in ambienti 3D, ai dispositivi multi-touch, dagli ologrammi agli ambienti immersivi.

Il visitatore non è più solo spettatore, ma diventa attore e protagonista della storia del Novecento con cui si trova anche a «giocare» andando a creare la speciale classifica interattiva di M9. Dialetto, economia, spettacolo, le sfide sono continue, tempo e risposte esatte permettono di accumulare punti e gonfiare il petto dalla soddisfazione. «Non sarà un museo ma un laboratorio di innovazione — spiega Zingarelli — un'esperienza culturale, un'avventura ludica, un'esplorazione emozionante, un viaggio coinvolgente tra passato, presente e futuro». Come quando la cucina diventa metafora dei cambiamenti sociali dell'Italia: dall'introduzione degli elettrodomestici (negli anni '50) all'arrivo dell'uomo tra i fornelli accanto alla donna, dalla polenta ai piatti vegani. Tutto questo con ologrammi, multi-touch o viaggi nella realtà virtuale attraverso gli Oculus, i visori che permettono di percepire l'ambiente



circostante. Vale per cassetti, sedie e frigo della cucina ma anche per l'esplorazione delle città in cui è possibile addentrarsi stando comodamente seduti grazie al visore portatile. Le otto sezioni (quattro per ogni piano, organizzate in aree tematiche) permettono di percorrere la storia del Secolo breve: dal come eravamo, ai consumi e gli stili di vita, dalla scienza e tecnologia all'economia, dallo Stato e la politica (anche attraverso esperienze immersive come il «parlatoio» dove si viene catapultati all'interno dei grandi comizi d'Italia) a cosa «ci fa sentire italiani». Ci sono le radiocronache dei grandi eventi sportivi (con le «emozioni in onde medie») ma anche i programmi che hanno fatto la storia della televisione e le emozioni in musica (scegliendo stili e canzoni attraverso i tasti di una grande tastiera).

«La conoscenza del passato ci permette di comprendere meglio il presente e progettare un futuro di sviluppo sostenibile, il linguaggio è moderno ma non possiamo rimanere "congelati" — spiega l'ad — per questo i contenuti dell'esposizione verranno periodica-

mente rinnovati al fine di dare voce alle tante storie del Novecento e porre domande sempre nuove ai visitatori». Ma già ora, la semplice visita non basta, uscendo rimane la voglia e la curiosità di ritornare a vivere quelle esperienze lasciate indietro o solo da parte. Non a caso [Fondazione di Venezia](#) e Polymnia

stanno pensando ad una sorta di card per gli «Amici di M9», che consenta visite multiple «per vivere ripetutamente quel laboratorio che vuole essere il Museo del Novecento».

L'auditorium multimediale, uno spazio tecnologico unico in Europa, con ducento posti a sedere attrezzati anche con visori di realtà virtuale Oculus e uno schermo a ottomila pixel, spalanca la strada al futuro.

**Francesco Bottazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iter



● L'1 dicembre apre M9, il Museo del Novecento di Mestre, ieri le prime visite sperimentali.

## ● La Fondazione di Venezia

ha investito 110 milioni per creare un format innovativo di museo:

multimediale, immersivo, esperienziale attraverso l'uso di tecnologia e innovazione.





**Passato, presente, futuro**

Le foto ricordo della sezione «Come eravamo» accolgono il visitatore prima di portarlo nella sezione «In cammino» con le valigie dei migranti. Gli specchi magici permettono di «vestirsi» di passato correndo nella storia. L'M9 è caratterizzato dalla facciata colorata